



# SAVONAROLA CONTRO GOLDRAKE

Trent'anni fa iniziava in Italia la fortunata «invasione» delle TV (e dei gusti giovanili) da parte dei cartoni animati giapponesi. Nel gennaio 1979 sociologi, psicologi e moralisti si stracciarono le vesti contro Goldrake&C. al punto che un deputato – il demoproletario Silverio Corvisieri – giunse a investire giornali e Parlamento della questione... Il pubblico decretò però il successo dei cartoni made in Japan. Che continua ancora oggi, facendo apparire ancora più lontana e «storica» quell'ondata di psicosi collettive che rivelava un lato del nostro Paese (e non solo...) fatto di strani pregiudizi

di Emanuele Mastrangelo

Ci può essere un piccolo Savonarola nelle persone più insospettabili. Un demonietto che spinge a giudicare chi si diverte e a cercare se non sia possibile trovare un antidoto allo spasso altrui. Ce lo ricorda uno spettacolo teatrale messo in scena in occasione del trentennale della prima messa in onda di «Goldrake» sulla TV italiana: un balzo indietro che Daniele Timpano, autore ed attore del monologo «Ecce Robot – Cronaca di un'invasione», fa compiere alla platea riportandola a quel 4 aprile 1978 e all'infinita scia di polemiche che ne seguirono. Tutto è dunque iniziato alle 18.45 di quel martedì sull'allora Rete 2, quando per la prima volta compare su un teleschermo italiano una serie robotica giapponese a cartoni animati (*anime*, nella lingua del Sol Levante): si tratta di «Atlas Ufo Robot», italianizzazione del serial di Go Nagai (al secolo Kiyoshi Nagai, nato nel 1945 a Wajima) «Grendizer», poi più noto da noialtri come «Goldrake». Fu

un successo senza precedenti. Non era il primo *anime* giapponese a raggiungere l'Italia: nel maggio 1976, il Primo Canale aveva già trasmesso la coproduzione austro-tedesco-nipponica «Vicky il Vichingo». Dopo una pausa di due anni, due mesi prima di «Atlas-Ufo Robot» era stato trasmesso sempre sul secondo canale, «Heidi» («Alps no Shojo Haidi», ovvero «Heidi, la ragazza delle Alpi»), una delicata storia tratta dal romanzo omonimo di Johanna Spyri, e realizzato da Isao Takahata con la collaborazione di Hayao Miyazaki (coppia che poi darà vita al celeberrimo Studio Ghibli). Ma «Vicky» ed «Heidi» – dal soggetto, ambientazioni e temi molto europei – non ebbero il risalto mediatico che invece ottenne il più esplosivo «Grendizer». Innovativo ed entusiasmante, «Goldrake» fu una vera e propria macchina per fare *audience*, tanto in Italia, quanto in Francia, dove venne trasmesso qualche mese più tardi e dopo non poche perplessità. I giovani furono calamitati da questa novità e in brevissimo tempo esplose una vera e propria Goldrake-mania: una impressionante produzione di *merchandising* (per